

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro degli interni, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

nel corrente mese di novembre Stati Uniti ed Unione europea hanno intrapreso a Bruxelles trattative volte ad accelerare l'extradizione negli USA di persone sospettate di attività terroristiche, arrestate dopo l'11 settembre nei paesi dell'Unione;

l'ambasciatore USA presso l'Unione europea, Rockwell Schnabel, ha dichiarato che l'opposizione nell'Unione alla pena di morte ostacola le procedure di estradizione, che, « in alcuni casi » le autorità statunitensi potrebbero assicurare che la massima pena non verrà comminata, che comunque esiste la necessità per paesi europei di « cambiare le cose, comprese le loro costituzioni » e che esiste già un accordo di massima per procedere in questa direzione;

il 24 novembre 2001 il Governo spagnolo ha dichiarato di avere respinto la richiesta USA di estradare gli individui arrestati nella penisola iberica perché sospettati di attività terroristiche, in quanto la decisione del Presidente Bush di estendere ai tribunali militari la giurisdizione sugli stranieri imputati di terrorismo annullerebbe eventuali assicurazioni sulla non applicabilità della pena capitale nei loro confronti —:

se il Governo italiano intenda attenersi scrupolosamente agli articoli 27, 10 e 26 della Costituzione sull'abolizione della

condanna a morte e sulla non estradabilità di cittadini italiani o stranieri per reati politici;

se il Governo italiano abbia preso atto ed intenda osservare la sentenza del 1995 della Corte di Cassazione sulla non estradabilità negli Stati Uniti di Pietro Venezia, sentenza che ha respinto le generiche assicurazioni fornite dalla magistratura della Florida sulla non applicabilità nei suoi confronti della pena capitale;

se il Governo italiano abbia ricevuto dal governo degli Stati Uniti richieste di estradizione per gli stranieri arrestati in Italia in quanto sospettati di attività terroristiche e se può smentire le voci secondo cui in due casi specifici le richieste sarebbero state accolte con procedura extragiudiziaria.

(2-00163) « Mascia, Giordano, Pisapia, Mantovani ».

Interrogazioni a risposta scritta:

COLASIO e MARTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale sede del museo archeologico nazionale di Altino, istituito nel 1960 all'interno della vasta area archeologica altinate, dotata di due uniche sale espositive di superficie complessiva pari a 180 mq. è da tempo divenuta assolutamente insufficiente ad ospitare i materiali provenienti dagli scavi dell'area urbana e delle estesissime necropoli, tanto che il patrimonio esposto rappresenta il 10 per cento del posseduto e che, pertanto il 90 per cento di detto patrimonio è ricoverato in magazzino e precluso alla fruizione pubblica;

per dotare il museo nazionale di Altino di una sede adeguata alle esigenze espositive, di studio, di conservazione e tutela del ricchissimo patrimonio archeologico, nonché per garantire al pubblico del museo i cosiddetti servizi aggiuntivi, la Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici di Venezia ha acquisito nel

1984, nelle immediate vicinanze dell'attuale museo, un'area su cui insistono due edifici rurali destinati ad accogliere le sale di esposizione su una superficie pari a 1500 mq. e gli uffici direzionali, i laboratori di ricerca e studio per le attività scientifiche del museo;

la medesima Soprintendenza ha proceduto alla redazione di un progetto per la ristrutturazione e il restauro dei suddetti edifici, nonché per l'edificazione di un terzo corpo di fabbrica destinato ai servizi aggiuntivi e ad infrastrutture del museo, avviando i lavori nel 1986;

detti lavori hanno subito arresti e rallentamenti dovuti anche al ritrovamento di un santuario con pozzo sacro su parte della superficie destinata al terzo corpo di fabbrica, ritrovamento che ha comportato la modifica del progetto iniziale e l'avvio di una campagna di scavo, iniziata nel luglio 2001 e che si concluderà a fine primavera del 2002, finanziata per l'importo di lire 900.000.000 dalla Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Venezia e condotta con la direzione della Soprintendenza archeologica per il Veneto;

l'attuale stato di avanzamento lavori per la nuova sede museale è il seguente:

a) completato il recupero e la ristrutturazione dell'edificio destinato all'esposizione museale (ex risiera);

b) completato il recupero e la ristrutturazione dell'edificio destinato agli uffici direzionali e alle attività scientifiche del museo;

c) parzialmente realizzato il terzo corpo di fabbrica, con variante in corso d'opera, con l'innalzamento di un piano della parte centrale per consentire l'inserimento del pozzo sacro in un percorso di visita e la realizzazione al piano superiore dei laboratori fotografici e di restauro ad uso del museo.

da ciò risulta che le strutture edilizie sono già in grado di accogliere l'esposizione museale, le attività di direzione e di ricerca e i servizi aggiuntivi museali;

per procedere al trasferimento delle collezioni museali nel nuovo edificio e alla progettazione degli allestimenti e degli arredi espositivi è necessario uno studio scientifico preliminare per il censimento e la cernita dei materiali, censimento completato per la parte relativa alla preistoria, protostoria e romanizzazione (che saranno ospitate al piano terra e parte del primo piano), in corso per la parte protoimperiale e da realizzarsi per il periodo tardo imperiale e per la parte delle necropoli;

il completamento di detto studio scientifico è previsto per la fine del 2002, a condizione che il finanziamento pari a lire 100.000.000 richiesto al Ministero dei beni e delle attività culturali dalla Soprintendenza archeologica del Veneto nell'ambito del piano di spesa annuale 2002 sia concesso;

i finanziamenti concessi dal Ministero dei beni e delle attività culturali alla Soprintendenza archeologica del Veneto per l'allestimento della nuova sede museale dal 1996 ad oggi sono stati assolutamente inferiori a quanto richiesto impedendo la continuità delle attività della soprintendenza, dato che risulta per l'anno 1996 uno stanziamento di lire 40.000.000 (pari alla richiesta), per gli anni 1997 e 1998 nessuno stanziamento (a fronte di lire 100.000.000 + 100.000.000 richieste), per il 1999 uno stanziamento di lire 150.000.000 (pari alla richiesta), per gli anni 2000 e 2001 nessuno stanziamento (a fronte di lire 200.000.000 + 200.000.000 richieste);

dalla data dell'acquisizione delle aree e degli edifici destinati alla nuova sede museale sono passati diciassette anni senza che sia stato possibile realizzare il progetto nella sua interezza e trasferire il museo archeologico nazionale di Altino, uno dei cinque musei nazionali del Veneto, in una sede adeguata alla sua importanza scientifica, alla qualità e quantità delle sue collezioni e alle esigenze del pubblico e dei visitatori;

il museo nazionale e l'area archeologica ad esso connessa rappresentano un

patrimonio di straordinaria importanza poiché il sito di Altino — meta dal VI secolo a.C. di traffici commerciali di ampio respiro anche con il mondo greco, lungo quelle vie endolagunari che vanno oggi restituendo una realtà archeologicamente ben documentabile — fu sede di insediamento umano stabile dell'epoca protostorica al tardo antico, ed è l'unico centro antico del Veneto a non aver subito stravolgimenti dovuti a nuove costruzioni. La città di Altino si pone quale nodo di importanti strutture viarie di epoca romana quali la via Annia e la via Claudia Augusta, in parte ancora rintracciabili nel loro percorso nel territorio veneto. Il museo e il sito archeologico altinate si collocano in un'area litoranea-lagunare che conta una presenza turistica di assoluto rilievo a livello nazionale e, quindi, possono contare su un bacino di utenza potenziale di notevoli dimensioni;

il museo e l'area archeologica di Altino sono oggetto di un protocollo d'intesa tra la Soprintendenza archeologica per il Veneto, l'università degli studi Ca' Foscari di Venezia e la provincia di Venezia, per la realizzazione del «Progetto Altino», volto alla valorizzazione del patrimonio archeologico dell'area, con finalità di catalogazione, studio e pubblicazione di tutto il materiale epigrafico per la pianificazione scientifica e l'allestimento delle sezioni epigrafiche, di interventi didattico-formativi e di attività di divulgazione e promozione —:

quali misure il Governo intenda adottare per predisporre, conseguentemente con gli impegni assunti, in un arco di tempo ristretto, gli interventi necessari al completamento della nuova sede e al trasferimento del museo archeologico nazionale di Altino negli edifici acquisiti sin dal 1984 dalla Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Venezia.

(4-01484)

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e*

delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la paventata chiusura della Manifattura Tabacchi di Cagliari si rivelerebbe un'autentica tragedia per tutti coloro che vi lavorano e per l'intera realtà sarda, inopinatamente trascurata;

l'esecuzione del provvedimento non solo determinerebbe la contrazione di numerosi posti di lavoro, ma comporterebbe altresì tutta una serie di ricadute negative sull'economia isolana, già fortemente provata dal drastico taglio di posti di lavoro operato presso altri enti;

la scelta adottata, benché motivata da razionali esigenze di ristrutturazione aziendale, non è, d'altra parte, coerente con il processo di decentramento della produzione sotteso al programma di privatizzazione dell'ente;

le esigenze di razionalizzazione della produzione potrebbero, infatti, essere agevolmente soddisfatte mediante la conservazione della Manifattura del capoluogo sardo, con evidenti benefici per l'intera realtà sarda —:

se siano al corrente delle forti preoccupazioni che la vicenda sta suscitando tra i lavoratori e la stessa comunità locale;

se non ritengano di assumere tempestivamente le iniziative più idonee al fine di scongiurare la chiusura della Manifattura Tabacchi;

se, nella denegata ipotesi, non ritengano comunque di dover garantire l'effettività e la sicurezza di un posto di lavoro mediante l'apertura di un apposito stabilimento nel capoluogo sardo, dove sono disponibili aree idonee e tutte le condizioni per il rilancio dell'attività manifatturiera.

(4-01489)

* * *